

Economia & lavoro

«Authority entro metà novembre o slitta tutto»

Cessione Stet in «zona Cesarini» Tedeschi (Iri) lancia l'allarme

ROMA. Tempo: un mese e mezzo. O si riesce a varare l'authority sulle telecomunicazioni, indicare i poteri della *golden share*, definire l'assetto di controllo post-privatizzazione entro metà novembre, oppure ci si può scordare di cedere la Stet tra inizio febbraio e fine marzo, come indicato dal governo nelle scorse settimane.

«Non abbiamo più margini di flessibilità temporale»: è quasi un grido d'allarme quello pronunciato ieri mattina dal presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Trasporti della Camera.

La preoccupazione dell'Iri

Il numero uno dell'Iri non lo dice apertamente, ma la sua preoccupazione è evidente. La società da lui diretta si appresta a chiudere i conti del '96 con un bilancio che parla di 23.500 miliardi di indebitamento. I miglioramenti rispetto al passato sono notevoli: in un paio d'anni, tra '93 e '95, il rosso consolidato di gruppo è sceso di 16.000 miliardi. Siamo tuttavia assai lontani da quei 5.000 miliardi di debiti che l'Unione Europea considera come soglia massima accettabile per l'istituto di via Veneto.

L'impegno con la Commissione di Bruxelles è chiaro: se non a fine anno come era previsto dall'accordo Andreatta-Van Miert, al massimo entro la prossima primavera si deve arrivare ad un definitivo risanamento dei conti. E questo - ieri Tedeschi lo ha confermato ai deputati - si può ottenere soltanto con la privatizzazione di Stet ed Autostrade. Anzi, soprattutto con Stet visto che gli introiti previsti dalla cessione di Autostrade appaiono più aggiuntivi che determinanti.

La via verso la privatizzazione della Stet, però, non è ancora la-

La privatizzazione della Stet è diventata una corsa contro il tempo. O entro metà novembre si approva l'authority sulle tlc, si individuano i poteri della *golden share*, si definiscono gli assetti del nucleo di controllo, oppure la privatizzazione non si potrà fare entro marzo prossimo. Il «grido d'allarme» è stato lanciato ieri alla Camera dal presidente dell'Iri, Michele Tedeschi. Che chiede misure (come il pagamento a rate) per favorire l'azionariato diffuso.

GILDO CAMPESATO

stricata completamente. L'Iri, ha sostenuto Tedeschi, ha fatto fronte a tutti i suoi compiti: dalla nomina dei consulenti globali alla individuazione dei responsabili del collocamento, dall'indicazione dei valutatori sino alla scelta delle agenzie di pubblicità. Adesso, tocca a Parlamento e governo portare a termine il resto.

Innanzitutto, l'authority sulle telecomunicazioni. Se Camera e Senato non varano entro metà novembre l'organismo che controlla il mercato delle tlc - dice sostanzialmente Tedeschi - si può anche cancellare la data di marzo fissata in agenda per la cessione. O, quantomeno, si rischia di arrivare sul mercato con un fiato così corto da non poter strappare per i titoli posti in vendita il loro valore potenziale. In altre parole, si rischirebbe di svendere o di non trovare abbastanza compratori.

«C'è l'esigenza - spiega il presidente dell'Iri - di fornire con adeguato anticipo al Mercato (maiuscolo nel testo distribuito ai deputati, quasi una divinità) un chiaro e ben definito quadro normativo di riferimento, anche a testimonianza della effettiva volontà di governo e parlamento di voler procedere all'operazione di vendita nei tempi indicati».

In ballo vi sono questioni di non poco conto, fonte, tra l'altro, di discussione politica tra le stesse forze che sostengono il

governo. Ad esempio, l'ampiezza dei poteri da attribuire alla *golden share* in mano al Tesoro (secondo Tedeschi inversamente proporzionali al valore di mercato dei titoli da privatizzare), i limiti massimi di possesso azionario, il diritto di recesso in caso di esercizio del diritto di veto da parte del Tesoro e conseguenti adeguamenti dello statuto Stet. Vi sono poi da definire alcuni strumenti giuridici (come il pagamento rateale) che consentano la diffusione del titolo tra una grande platea di risparmiatori ed i dipendenti.

La scissione Seat

Quanto alla Seat, la procedura di scissione dalla Stet è avviata. La vendita potrebbe essere portata a termine entro gennaio. Per ora non sono giunte offerte. E i «pensionieri» dell'amministratore delegato di Telecom, Francesco Chirichigno? «Vendiamo al mercato, non a noi stessi», è la secca risposta di Tedeschi.

Nessuna novità, inoltre, dal fronte Sirti-Italtel. Tedeschi evita la parola «fusione» e si rifugia sulle «sinergie» adombrando accordi con «eventuali partner esterni al gruppo» (leggi Siemens e Pirelli). Quanto al futuro di Finsiel, essa è tutto da scrivere. Molto dipenderà da come il governo deciderà di informatizzare la pubblica amministrazione.



Il presidente dell'Iri Michele Tedeschi

Lavoro nero, sotto tiro oltre cento aziende dell'area napoletana

Ingiunzioni di pagamento nei confronti di un centinaio di aziende del napoletano per un totale di undici miliardi di lire, per contributi non versati e relative sanzioni pecuniarie, sono state applicate dall'inizio dell'attività dal nucleo speciale istituito nel dicembre scorso dal Prefetto di Napoli Achille Catalani per contrastare il lavoro nero e per verificare le situazioni igienico sanitarie e la sicurezza degli ambienti di lavoro. L'ingiunzione maggiore, notificata ad un'azienda il cui nome non è stato indicato, è di un miliardo di lire. Su 1870 lavoratori, le cui posizioni sono state prese in esame, 747 di essi sono risultati totalmente in nero. Nelle aziende ispezionate sono state riscontrate violazioni in materia di prevenzione ed infortuni oltre che di sicurezza del lavoro. L'ultima ispezione è stata fatta nei giorni scorsi in 14 aziende di confezioni di Grumo Nevano, dove su 152 posizioni esaminate, 131 sono risultate irregolari.

«Crolla il fatturato» Electrolux chiude stabilimento milanese

Adesso è anche ufficiale. La direzione dell'Electrolux Zanussi ha comunicato ieri a Fiom, Fim e Uilm e alle rappresentanze sindacali di stabilimento, nel corso di un incontro in Assolombarda, la propria decisione di chiudere entro il 30 giugno '97 l'Electrolux Apparecchi per la Pulizia di Peschiera Borromeo e San Giuliano Milanese, la «madre» del famoso bidone aspiratutto. Motivo, «un triennio di perdite di bilancio e il crollo del fatturato». Dai 45 miliardi del '93 ai 32 attuali. L'azienda si è comunque dichiarata disposta ad «attenuare gli effetti sociali ed occupazionali» del provvedimento ricorrendo, per i 106 dipendenti che resteranno senza lavoro (di questi, 40 sono «colletti bianchi»), a «strumenti morbidi». La decisione di chiudere e trasferire altrove la produzione degli apparecchi per la pulizia è però contestata dai lavoratori che ieri hanno effettuato un presidio davanti alla sede dell'associazione imprenditoriale.

Tagliati mille posti Vertenza Alcatel intesa raggiunta sugli esuberi

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Mille esuberi al posto dei mille duecento richiesti nove mesi fa dalla multinazionale francese (su circa 8mila posti in Italia). Con l'intesa, però, di far ricorso agli ammortizzatori sociali. Così - dopo oltre cento ore di sciopero e quattro giorni di faccia a faccia *no stop* - Fiom, Fim e Uilm hanno raggiunto ieri al ministero del Lavoro l'accordo con l'Alcatel sul piano di riorganizzazione aziendale.

L'intesa prevede, in particolare - per 350 lavoratori - il ricorso alla mobilità lunga verso il pensionamento e le dimissioni incentivate. Mentre per gli altri 620 dipendenti verrà applicata la cassa integrazione a rotazione. Secondo uno schema già concordato per l'Italtel, gli operai ruoteranno mensilmente mentre per gli impiegati la rotazione verrà applicata su un periodo di otto mesi. A ridurre ulteriormente gli esuberi, poi, potrebbe contribuire il ricorso al part time, anch'esso concordato tra le parti.

Ma l'accordo non si ferma qui. Sindacato e multinazionale hanno concordato anche investimenti per cento miliardi ed il rafforzamento del settore ricerca e sviluppo.

Così, alla fine, tutti sono apparsi soddisfatti. Compreso il governo. Perché, spiegano i sindacati, se tagli occupazionali ci saranno «vengono ridotti al minimo i disagi per i lavoratori».

«Siamo soddisfatti - dice il coordinatore per le telecomunicazioni della Fiom, Renato Losio - perché si è evitata l'espulsione dei lavoratori dall'Alcatel». «E perché - aggiunge - è previsto un recupero delle potenzialità dell'azienda. In più, poi, abbiamo ottenuto un impegno da parte del ministero dell'Industria a discutere periodicamente delle strategie aziendali». Come dire, un'ulteriore garanzia di controllo.

«L'accordo - aggiunge Deanna Vigna, responsabile Uilm per il settore - fornisce sufficienti garanzie occupazionali e industriali per tutti i siti produttivi e, soprattutto, per quelli meridionali». Anche se - è l'opinione del coordinatore nazionale della Fim - «a fronte di un'affermazione del principio della rotazione, senz'altro positiva, restano aperte le questioni fondamentali riferite alla strategia industriale del gruppo».

Bilancio in passivo

Intanto il gruppo Alcatel Alsthom ha chiuso il primo trimestre '96 con il bilancio in rosso: quattrocento milioni di franchi di passivo su un fatturato di 74,3 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del '95, però - quando le perdite si erano attestate sul miliardo e duecento milioni - i conti hanno fatto registrare un miglioramento. Tanto che il presidente, Serge Tchuruk, ha dichiarato che «il risultato è in linea con i piani del gruppo». Riflette, cioè, «le recenti tendenze del mercato e gli effetti ancora limitati del piano di ristrutturazione».

CONTI SEMESTRALI

Luci e ombre nei bilanci delle principali società nella prima metà dell'anno

La lira forte rallenta persino le Generali

MERCATI

BORSA	
MIB	1.049 1,65
MIBTEL	9.849 1,09
MIB 30	14.807 1,18

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
CARTARI **2,92**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
COSTRUZ **-1,13**

TITOLO MIGLIORE
VOLKSWAGEN **15,97**

TITOLO PEGGIORE
STAYER **-17,28**

LIRA	
DOLLARO	1.520,68 6,49
MARCO	998,48 -4,96
YEN	13.756 0,01
STERLINA	2.373,48 6,50
FRANCO FR.	295,13 -1,25
FRANCO SV.	1.213,63 -15,22

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	1,07
AZIONARI ESTERI	0,06
BILANCIATI ITALIANI	0,61
BILANCIATI ESTERI	0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,29
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,89
6 MESI	6,83
1 ANNO	6,76

DARIO VENEGONI

MILANO. Il peggioramento della congiuntura economica internazionale e la ripresa della lira sui mercati dei cambi hanno prodotto effetti più che sensibili sui principali gruppi italiani. I bilanci dell'attività del primo semestre, che le aziende pubblicano in questi giorni una dopo l'altra, lo dimostrano abbondantemente.

GENERALI. La maggiore compagnia italiana ha annunciato un lieve peggioramento della sua redditività, per la prima volta da diversi anni a questa parte.

La gestione straordinaria delle immense risorse della società denuncia un passivo di ben 140 miliardi, frutto della somma algebrica dei redditi ottenuti dagli investimenti e delle perdite accusate in seguito all'adeguamento al nuovo corso della lira, stimate in circa 204 miliardi di lire.

Questo pesante passivo azzera, nel conto economico, il miglioramento della gestione ordinaria (frutto insomma del mestiere dell'assicuratore), stimato in 120 miliardi di lire rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Risultato: l'utile prima delle imposte - 516 miliardi - è in calo rispetto all'anno scorso, ma il «positivo» andamento dell'attività nel suo complesso anche dopo la chiusura del semestre - avverte una nota del consiglio di amministrazione della società - autorizza a confidare che il risultato finale possa essere migliore rispetto a quello dello scorso anno.

Tanto più che qualche settimana fa è stato definito l'accordo con la francese Axa per la cessione dell'intera partecipazione in quella compagnia, al prezzo di circa 1.750 miliardi.

Lunedì scorso la società ha dato concreto avvio all'aumento gratuito del capitale, assegnando agli azionisti una nuova azione ogni 10 possedute.

INA. Utile in forte crescita nella prima metà dell'anno per l'Ina. Il consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Sergio Siglienti, ha approvato una relazione semestrale che parla di un utile lordo nel periodo di 421 miliardi, con un incremento del 16,5% rispetto alla prima metà del '95, anche dopo ammortamenti e accantonamenti per circa 65 miliardi. I premi complessivi netti sono aumentati del 7,4% a quota 1.352 miliardi.

Per l'intero esercizio la previsione è di «un risultato comunque superiore a quello del '95», anche se difficilmente si ripeteranno le *performances* del primo semestre sia sul versante finanziario, sia su quello dei premi di nuova produzione.

Il consiglio di amministrazione ha annunciato che esaminerà il prossimo 29 ottobre il bilancio consolidato, che presumibilmente conterrà «risultati di gruppo superiori a quelli della Spa».

CARIPILO. La Cassa di risparmio milanese si conferma ancora una volta campione di prudenza: alla

fine del semestre ha effettuato rettifiche di valore e accantonamenti prudenziali per ben 633 miliardi (+34,4%). L'utile lordo ha sfiorato i 1.000 miliardi, mentre l'utile netto nel periodo è risultato pari a 172 miliardi, dopo imposte varie per 183.

Il rallentamento della crescita economica e una maggiore severità nell'utilizzo delle risorse hanno contenuto gli impieghi a 117.700 miliardi (+1,8%). Il patrimonio netto, vero punto di forza della banca, sfiora i 10.500 miliardi, e consente ancora una ampia espansione della attività.

CREDITO ITALIANO. Tempi difficili per il Credito Italiano, che ha proceduto a rettifiche di valore e accantonamenti prudenziali tali da dimezzare in pratica l'utile semestrale di gruppo (sceso da 105 a 55 miliardi), nonostante il forte incremento di redditività ordinaria della capogruppo, che passa da 349 a 537 miliardi nel periodo.

Gli impieghi sono oggetto di attenta revisione, nell'ottica di diminuire la concentrazione del rischio. Le sofferenze, precisa una nota del consiglio di amministrazione, si mantengono di circa 3 punti percentuali al di sotto della media del sistema. Per contro il Credit si concentra leader del risparmio gestito, anche grazie al buon andamento della raccolta dei propri fondi (cresciuta nel periodo del 29%).

PIRELLI. Il presidente Marco Tronchetti Provera ha illustrato a Milano i buoni risultati del primo semestre della Pirelli Spa: l'utile

della gestione ordinaria nel periodo è più che raddoppiato rispetto al '95, passando da 151 a 320 miliardi. L'utile netto sale da 115 a 206 miliardi, anche se il fatturato denuncia una flessione del 3,5%, scendendo a 5.564 miliardi. Il calo, ha precisato Tronchetti Provera, è imputabile esclusivamente all'effetto cambi: a parità di cambio della lira, infatti, il fatturato sarebbe cresciuto dell'1,6%.

I conti del semestre scontano oneri straordinari per 114 miliardi, in massima parte addebitabili ad accantonamenti per costi di riorganizzazione di attività industriali e commerciali.

BURGO. Fatturato e utili in calo per la Burgo. Le vendite sono precipitate nel semestre da 1.744 a 1.322 miliardi, per effetto del calo dei consumi e della forte riduzione dei prezzi. L'utile semestrale, dopo l'accantonamento di 118 miliardi (123 l'anno scorso) scende a 125,3 miliardi, contro i quasi 200 di un anno fa.

RINASCENTE. Il gruppo Rinascente ha fatto registrare un forte incremento del fatturato (+19,5%), anche grazie alla cessione delle catene Trony e Croff) ma anche un sensibile peggioramento della redditività: il bilancio semestrale denuncia infatti una perdita nel periodo di 500 milioni. Le previsioni per l'intero anno, dice il consiglio di amministrazione, sono di un miglioramento dell'utile di esercizio rispetto a quello del '95, che si chiude con un utile netto consolidato di quasi 86 miliardi.

Formula

Bimestrale della Filcea Cgil

MAGGIO - AGOSTO 1996

Periodico della Filcea Cgil - Roma - Via Bolzano 16 - Tel. 06/855.655.23

MONOGRAFIA SU: "MEZZOGIORNO, CHIMICA E OCCUPAZIONE"

POLITICHE SINDACALI E SUD
Franco Chiriaco

OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO. UNA PRIORITÀ
Tiziano Treu

INDUSTRIALIZZAZIONE: RUOLO VINCENTE O CHIMERA?
Mariano D'Antonio

I NUOVI CARATTERI DI UNA POLITICA DI SVILUPPO INDUSTRIALE PER IL SUD
P. Aurigemma, A. Bonaduce

INDUSTRIA CHIMICA E MEZZOGIORNO: UN RAPPORTO DIFFICILE
Guido Venturini

RISTRUTTURAZIONE E PRESENZA ENICHEM AL SUD
Francesco Podda

CHIMICA FARMACEUTICA AL SUD E AL CENTRO-NORD
Antonio Ruda

LA SFIDA NEL MEZZOGIORNO E LE RISORSE EUROPEE
Roberto Speciale

DISTRETTI INDUSTRIALI E NUOVA OCCUPAZIONE
Carlo Carboni

RELAZIONI INDUSTRIALI, CRESCITA E OCCUPAZIONE
Leonello Tronti

FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE
Saul Meghnagi

IN RICORDO DI LUCIANO LAMA
Adolfo Pepe